

PRESUNZIONE DI INNOCENZA

Tra medico e paziente deve tornare il sereno

AMAMI: non un invito a sentimenti intensi, ma un acronimo per indicare l'associazione per i medici accusati ingiustamente di "malpractice". Un organo di difesa di quei medici, spesso messi alla gogna per errori non commessi. Ci delinea un quadro Antonella Agnello, consigliere nazionale dell'associazione.

Stando ai dati raccolti dall'associazione, quanti sono i casi di malasanità, di disfunzioni mediche e quant'altro, "fittizi" in Veneto?

È con i numeri che bisognerebbe confrontarsi, ma questo, non è possibile perché mancano i dati reali che diano la vera misura del problema. Le assicurazioni, tramite l'ANIA, pubblicano solitamente il numero dei sinistri registrati. Dietro ad unico caso magari ci stanno 15 denunce di sinistro all'assicurazione, ma contano 15 non 1! Anche i dati del Tribunale del malato sono una raccolta di qualsiasi tipo di reclamo, anche se poi non è seguita la denuncia. Da anni Amami ha chiesto alle istituzioni di creare un osservatorio nazionale in raccordo con le regioni per formare una banca dati che identifichi e distingua il numero di casi di contenzioso, eventi sentinella ed errori, tutti elementi diversi che però concorrono a fotografare realmente il problema "malasanità", oggi spesso artificiosamente gonfiato perché fa notizia.

Quali sono le problematiche più frequenti?

È evidente che la problematica più frequente è la denuncia infondata, e soprattutto a pagare in tal senso nella "hot list" sono gli ortopedici, gli ostetrici, i chirurghi plastici... Ma in realtà oggi nessuno è risparmiato.

Come avvengono i risarcimenti?

Infondate richieste di risarcimento e denunce che si risolvono dopo anni di calvari giudiziari con un nulla di fatto. I risarcimenti richiesti sono cifre iperboliche e qualcuno non li ha pagati ai pazienti, ma sicuramente spese dopo anni di parcelle ai migliori avvocati che hanno potuto trovare per poter sopravvivere.

È sempre colpa dei medici?

Non è sempre colpa dei medici, non dobbiamo dimenticare che spesso si confonde malasanità con "malpractice". Bisogna liberarsi dal vecchio concetto di responsabilità professionale legata alla figura del medico libero professionista. Oggi emergono il ruolo e la responsabilità della struttura non solo per il rapporto organico con il medico operante per essa, ma anche come responsabilità autonoma nel senso di disservizio e disfunzione organizzativa.



La Dr.ssa Antonella Agnello,
Vice Presidente dell'Ordine
dei Medici di Padova e
Consigliere nazionale AMAMI

Quale il sistema di garanzia e tutela del medico ed anche del paziente?

Ad oggi poche sono le garanzie per medico e paziente. È giusto che ci sia come per ogni altro "contratto" la possibilità di conciliazione presso organismi adeguati che ristabiliscano il dialogo interrotto in occasione dell'accaduto, che permetta al cittadino di avere le risposte chieste, capire perché un fatto può essere successo.

Questa conciliazione evita di frequente, come sperimentato, la via giudiziaria. È giusto che ogni sistema sanitario metta in atto ogni misura che dia garanzia al paziente per l'eliminazione delle situazioni potenzialmente a rischio: è ora che ci siano veri sistemi di "risk management" e non ulteriori unità per sistemare qualcuno.

Come si difende un medico?

Oggi spero che abbiamo tutti imparato che colloquiare con il paziente è la strada più giusta, far firmare un consenso ad un intervento senza spiegarlo non serve. Oggi i pazienti vogliono essere partecipi del processo diagnostico e terapeutico.

C'è il rischio che la paura di conseguenze giudiziarie condizioni la cura?

Oggi la medicina difensiva è causa di tante prescrizioni inappropriate che servono solo al medico a tutelarsi e incrementano le liste di attesa, la spesa sanitaria. Ma le conseguenze sono anche altre: già per alcune specialità non si trovano iscritti.

AMAMI, che messaggio vuole dare?

Oggi l'associazione si è trasformata in APS, Associazione di Promozione Sociale, e vuole lottare per restituire serenità al rapporto medico paziente per il bene di ognuno di noi. ■